

Solo nell'ultimo ventennio del secolo XIX con la libertà l'agricoltura si sviluppa, il contadino può godere il frutto del proprio lavoro; con l'aumento della popolazione si sfruttano nuove terre; ma la coltura estensiva con il sistema dei tre campi e l'aratro primitivo predominano.

Nonostante ciò si aumenta la produzione a mano a mano che si sviluppano i mezzi di comunicazione e si aumenta l'esportazione.

Le terre messe a coltura erano così distribuite negli anni 1897 e 1908:

	1897 decari	1908	più o meno 1908 contro-decari	% 1897
1. Campi	29.753.862	36.280.167	+6.526.305	21.93
2. Prati	3.524.043	3.994.124	+ 470.081	13.34
3. Frutteti e gelseti	50.201	92.306	+ 42.105	83.87
4. Roseti	48.442	78.627	+ 30.185	62.31
5. Vigne	1.148.156	949.875	— 198.281	17.27
6. Pascoli	9.701.998	9.130.818	— 571.180	5.89
7. Foreste	28.678.707	28.344.932	— 333.775	1.16
8. Altre	1.232.076	953.657	— 278.419	12.60
	<hr/> 74.137.489	<hr/> 79.824.509	<hr/> +5.687.020	<hr/> 7.67

Si nota un sensibile aumento nei campi, prati, frutteti, e roseti e una diminuzione nei vigneti, pascoli, foreste ed altri; i campi comprendono circa la metà dell'intera superficie utilizzabile.

Nel 1897 le terre seminate a cereali avevano una superficie di ha. 1.8 milioni con una produzione di 21.1 milioni di quintali; nel 1910 tale superficie raggiunse ha. 2.5 milioni cioè un aumento dopo 12 anni, del 40 % con una produzione di q.li 26.8 milioni; in seguito, a causa delle guerre e della cessione di una parte della Dobrugia (1913) e precisamente ha. 300.000 terra coltivata a cereali, con una produzione (1911) di 3.5 milioni di q.li, la superficie ri-